

I cerchi e i conti della Cromodora girano con numeri da primato

Nel 2015 fatturato record a 201 milioni (94% export) Per quest'anno previsti investimenti per 24 milioni

Automotive

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@gioaledibrescia.it

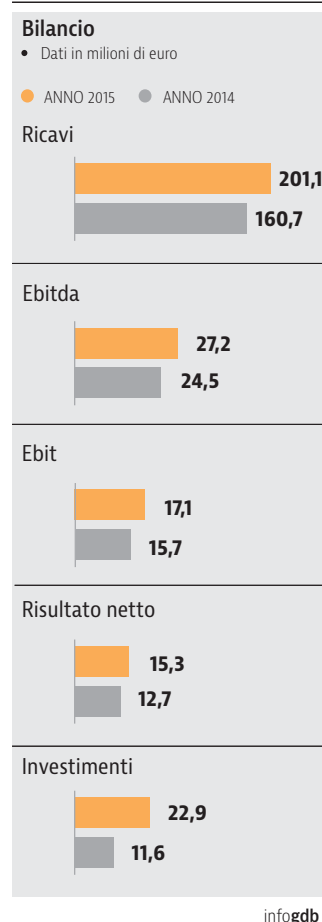
GHEDI. «Se nel 2006 non avessimo avviato l'investimento in Repubblica Ceca adesso, probabilmente, non ci sarebbe più la Cromodora». Ne sono convinti Ermanno Pedrini e Giancarlo Dallerà che con la produzione di cerchi per auto a Ghedi e Mosnov (810 dipendenti in totale) hanno raggiunto un monte vendite pari a 201,1 milioni: +25,14% sull'anno precedente. Il record storico del gruppo.

«Nello stabilimento italiano - aggiunge il presidente Dalle-

ra - vengono realizzati, come in una sorta di boutique, prodotti sofisticati e per una clientela premium (Bmw, Porsche, Maserati), mentre quello di Mosnov fornisce cerchi più standard». La Cromodora Wheels possiede una capacità produttiva di 3 milioni e mezzo di pezzi, di cui 1 milione e mezzo in Italia. Il 94% del fatturato, inoltre, è rappresentato dall'export.

Performance. Dal 2014, l'azienda bresciana sta sostenendo un piano di investimenti per complessivi 60 milioni di euro, che l'anno scorso è valsa una spesa di 22,9 milioni e quest'anno di altri 24 milioni. Costi che hanno influito sugli indici di redditività della Cromodora, che comunque può

CROMODORA WHEELS SPA



vantare un ebitda (margine operativo lordo o utile al lordo di ammortamenti, svalutazioni, interessi e tasse) di 27,2 milioni; un ebit (reddito operativo) di 17,1 milioni e un utile di 15,3 milioni. «Numeri in crescita - evidenziano Dallerà e Pedrini -, seppure il costo della materia prima sia considerevolmente aumentato».

Il mercato globale. Il 2016, peraltro, è iniziato nel migliore dei modi. «Prevediamo un ulteriore incremento delle vendite di circa dieci punti percentuali» non nascondono i due imprenditori, mantenendo tuttavia alta l'attenzione verso alcune incognite di mercato.

«Come ad esempio la possibile cancellazione del dazio sui prodotti cinesi dal 2017 - svela Pedrini -, che metterebbe sicuramente in difficoltà tutta l'industria europea dei cerchi in lega. Stiamo parlando di circa 14mila lavoratori per una capacità produttiva di circa 65 milioni di pezzi».

Nel frattempo, però, in Cromodora possono consolarsi con l'ultima commessa acquisita dal gruppo Fca per la produzione dei cerchi del nuovo SUV Alfa Romeo. E anche se Pedrini e Dallerà non vogliono scoprire tutte le carte in tavola, è immaginabile che i due bresciani abbiano già definito una linea strategica per i prossimi anni.

«In questo momento - riconosce l'amministratore delegato Ermanno Pedrini - la nostra priorità è quella di stabilire un'organizzazione del lavoro che ci permetta di sostenere tutte le sfide del mercato e di compiere un ulteriore passo in avanti. Poi metteremo sul tavolo le bricole». E quali sarebbero? «Ora et labora» chiude con un mezzo sorriso Dallerà. //



Al vertice. Giancarlo Dallerà e dietro di lui il socio Ermanno Pedrini

«Il 60% della capacità produttiva europea si trova in Paesi dell'Est»

GHEDI. I due soci della Cromodora Wheels, Ermanno Pedrini e Giancarlo Dallerà, operano ormai da diversi anni sul mercato globale dell'automotive. «In Europa - spiegano - il 60% della produzione è concentrata in Paesi dell'Est come Polonia, Repubblica Ceca dove negli ultimi anni si registra un significativo aumento del pil e

del livello di istruzione della popolazione. Senza dimenticare che in questi stati fare industria è più possibile che altrove per il costo del lavoro è più conveniente e il carico fiscale è decisamente più giustificato». Non a caso, come ha anticipato ieri Giancarlo Dallerà, da ottobre la compagnia aerea Ryanair collegherà Bergamo a Ostrava con due voli settimanali.

L'economia della salute cerca un futuro sicuro

Scenari

L'intervento del Nobel Angus Deaton nell'aula magna dell'Università statale

BRESCIA. Il futurologo americano Alec Ross, autore del best seller «Il nostro futuro», sostiene che «L'ultima industria da trilioni di dollari è stata costruita su un codice fatto di 1 e di 0. La prossima sarà costruita sul nostro codice genetico».

Ma questo è un futuro, un altro è quello che sta nell'health and wealth, concetto di salute oggi inteso non solo come assenza di malattia, ma come uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale che il Rettore dell'Università di Brescia Sergio Pecorelli ha ricordato ieri aprendo i lavori del convegno promosso dall'Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) su «Ricerca, economia e finanza: verso un welfare sostenibile» alla facoltà di Economia, al quale ha partecipato il premio Nobel Angus Deaton, in-

crescita non aumentano le risorse da destinare all'assistenza su questo occorrerà ragionare. Con una via di fuga, sperando che la ricerca faccia il suo dovere e che gli investimenti in scienza restituiscano quanto speso.

Big e small. Abbiamo ricordato Alec Ross, proprio perché Roberto Savona si è posto l'interrogativo sulla questione tra big e small science «meglio 3 miliardi di dollari nel progetto genoma umano, o finanziare 6000 ricercatori con 500 mila dollari ciascuno?» si è chiesto l'economista bresciano. Grande o piccola scienza? Interrogativo dentro al quale sta l'esigenza di attirare investitori, come ha spiegato Roger Stein dell'Mit di Boston, avvicinandoli a business con orizzonti temporali lunghi o a prodotti con cicli di vita variabili.

Anche in questo interrogativo sta il libro del professor Deaton «La grande fuga: salute, ricchezza e origini della disuguaglianza», risultato di studi che gli hanno dato il Nobel, e che si basano su tre fondamenti: come i consumatori distribuiscono la loro spesa tra i diversi beni, quanto del red-

Nel 2040 avremo più di 16 milioni di persone affette da demenza nell'Ue

ditato della società si è speso e quanto risparmiato e come è possibile misurare al meglio benessere e povertà. Un terreno di lavoro per meglio comprendere l'economia della salute, del benessere e dello sviluppo zeppa di problemi, di interrogativi ma anche di speranze. //

vitato a parlare di «Salute, crescita e medicina» tre grandi temi di un problema immenso, soprattutto in stagioni di conti pubblici in rosso, pressoché dappertutto. Il prof. Roberto Savona dell'Università di Brescia ha introdotto la discussione partendo dai numeri: «Le proiezioni dei dati sul cancro a livello globale vedono tassi di crescita allarmanti, tanto sul numero dei casi attesi, previsti in crescita dai 14 milioni del 2012 ai 22 milioni per il 2030, quanto su quello dei costi assistenziali diretti e indiretti, previsti in aumento del 58% dai 290 miliardi di dollari del 2010 ai 458 del 2030».

Proiezioni. Numeri da brivido, soprattutto se affiancato a quelli sull'Alzheimer: nel 2040 avremo più di 16 milioni di persone affette da demenza (oggi 8,7 mln) nell'Ue, mentre negli Usa da passerà dai 5 del 2015 ai 13,5 del 2050. «Nell'Ue un malato di Alzheimer costa 22mila euro anno» ha ricordato Roberto Savona. Tutto questo mentre la crescita è quella che è e poiché senza

CAMILLO FACCHINI

La macchina mangia rifiuti di Tanfoglio in partenza per gli Usa

Innovazione

ISORELLA. Il «pirodistilgasogono» di Domenico Tanfoglio è finalmente pronto e nei prossimi giorni sarà spedito negli States, ad Atlanta. «Qui nessuno ha mai finanziato o tanto meno si è interessato al mio progetto - confessa il bresciano -; in America, invece, non hanno perso tempo».

Prima di approdare negli Usa, l'impianto che funziona

con i rifiuti (i reflui del biogas) sarà ammirabile oggi e domani, dalle 8 alle 19, alla Piroமாக di Isorella, dove l'ingegnere bresciano - titolare di centinaia di brevetti - lavora con il figlio Daniele. «Questa invenzione cambierà il mondo: sarebbe stata davvero utile alle discariche italiane», commenta il 66enne montecelarese, fresco di laurea honoris causa in Perù. Dalla macchina, inserendo qualsiasi tipo di rifiuto organico (tecnicamente sono atomi di carbonio, idrogeno e ossige-

no assimilati tra loro in modi diversi), è possibile ottenere gas, petrolio e carbone. «Il principio è semplice - spiega Tanfoglio - : gli atomi hanno una memoria, ogni volta vengono distrutti i legami che li tengono uniti, ma un senso innato al loro interno ricostruisce nuovamente la molecola iniziale. Sfruttando il principio, avvalendomi del disgregatore di combustili solidi che ho creato nel 1981 e riconvertendone la memoria, gli atomi vengono riaccoppiati per ottenere idrocarburi di qualità migliore rispetto a quelli estratti dal sottosuolo, che sono poi lavorati in raffineria».

Due milioni di euro e anni di sudore hanno fatto partorire in casa il complesso, che lavora 24 ore al giorno, non ha bisogno di manutenzione e ha zero emissioni. //

MARCO ZANETTI

**Sindacale/1
Prodotti Baumann
Due rsu alla Fim
una alla Fiom**

Si sono svolte le elezioni delle rsu alla Prodotti Baumann di Brescia (molle per automotive). Su un totale di 64 dipendenti hanno votato in 46: la Fim Cisl si è aggiudicata due delegati, mentre la Fiom Cgil uno. Inevitabile la soddisfazione per i metalmeccanici di via Altipiano d'Asiago.

**Sindacale/2
Elettrolinee Sr:
due delegati
per la Fim Cisl**

Son giunti i risultati delle elezioni delle rsu alla Elettrolinee SR di Muscoline, azienda che si occupa di costruzione e manutenzione di elettrodotti che conta 45 dipendenti. Hanno votato in 41 addetti - riportano dal sindacato - e sono stati eletti due delegati nelle file della Fim Cisl.

**Sindacale/3
Olifer: accordo
per la cassa
ordinaria**

Sottoscritto l'accordo per la cassa integrazione ordinaria tra la Fim Cisl e la Olifer di Odolo (laminatoio, 41 lavoratori). Il periodo interessato dall'ammortizzatore sociale sarà dal 27 giugno al 15 luglio per 20 dipendenti. Previsto l'anticipo delle quote Inps da parte dell'azienda.